

Mercoledì 15 gennaio 1997

## LARRY HAGMAN

«Io, ex Gei Ar ora mi trasformo in un giudice»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Da Dallas a Nixon, con la toga da giudice. Larry Hagman, indimenticabile Gei Ar del celeberrimo serial, racconta con quali impegni professionali sia tornato in scena dopo aver sconfitto un brutto tumore. L'ex cattivo di Dallas è sbarcato ieri alle sfilate di Milano per farsi confezionare un guardaroba dal suo sarto di fiducia. Senza il classico cappello da petroliere sbruffone, ma con un abito di cashmere bianco, accessorizzato da cravatta con stampe di preservativi in tinta, l'attore, in gran forma, non ha perso il suo arguto, amaro e paradossale (ma non troppo) sense of humor. Così come continua a battere la strada televisiva.

Innanzitutto come sta, signor Hagman? Come mi vede.

Perfettamente, dunque. È tornato anche al lavoro?

Proprio in questi giorni è andata in onda, sulla tv americana, la prima puntata del mio nuovo serial intitolato *Orleans*.

È ancora un ricco e cattivo com'era in «Dallas»? Per niente. Questa volta sono un giudice buono con un figlio che fa il detective.

Un Di Pietro all'americana?

Who is Di Pietro? (Chi è Di Pietro?): quello che ha creato tanti problemi?

Veramente ha cercato di fare un po' di pulizia nell'Italia di tangentopoli...

Ma la corruzione fa tragicamente parte della natura umana: il tentativo di fare giustizia crea molta confusione. Poi, torna tutto come prima... Scherzi a parte... il serial *Orleans* non ha nulla a che vedere con le vicende del giudice Di Pietro. È un dramma d'azione a sfondo sociale, di molto successo per il momento. E in quanto show di successo, ve lo troverete presto anche in Italia.

Crede ancora nella formula del serial?

Più che mai. Pensi che *Dallas* è appena stato acquisito anche da C.T.C., il canale russo di Bill Rollnick, l'inventore della Barbie, che la manda in onda tre volte al giorno. In casa, la gente è sempre più sola. Quindi ha maggior bisogno di una compagnia fissa, di una presenza costante che sostituisca quella di un marito, di una moglie o di un figlio.

Dunque per lei il serial tv sarebbe un parente telematico?

Più che altro è un mezzo per arricchire gli attori che la interpretano...

È il cinema?

Non sono mai stato un uomo da grande schermo. Al cinema potrei solo vendere biglietti alla cassa...

Non scherzi Hagman, sappiamo di Oliver Stone...

Ebbene sì, lo confesso. Oliver Stone mi ha voluto nel suo film *Gli intrighi del potere - Nixon*, per interpretare ancora una volta il ricco e cattivo petroliere di Dallas...Vede perché preferisco fare la televisione? Basta azzeccare una parte e ci campi di rendita per una vita...

Non sarebbe tentato neanche da un lavoro cinematografico con un italiano?

Ho sempre sognato di fare un film con Mastrianni. Ma adesso è troppo tardi. Così, al mio attivo resta solo un film girato trent'anni fa con Rosanna Schiaffino a Trieste... si intitolava *La caverna*. Almeno credo.

«La caverna» è un po' poco. Ricorda qualcos'altro del film?

Che vuole che le dica? A quei tempi ero poco più che un bambino.

È effetti, stando almeno alla sua immagine, sembra abbia mantenuto il senso del gioco

La moda tenderebbe a farci tutti uguali, per un ovvio interesse commerciale. Ma io non amo le uniformi. La perfezione voglio trovarla in me. Ci riuscirò?

## MINI-BIGLIETTO. Un 30% in più di presenze nei primi cinque giorni a 7mila lire



In alto una scena di Nitrato d'argento di Marco Ferreri e qui affianco Walter Veltroni  
A. Bianchi Ansa

## Cine-pomeriggi, audience alle stelle

Il mini-biglietto funziona: un 30% in più di spettatori e di incassi nei primi cinque giorni dell'iniziativa, dal 7 al 10 gennaio. Un primissimo bilancio positivo secondo i dati, ancora parziali, presentati ieri dal vicepresidente Walter Veltroni e da Carlo Bernaschi dell'Anec. E già si pensa a estendere l'esperienza al teatro o alla musica. Intanto continua l'operazione nuove sale: 120 concessioni sono in dirittura d'arrivo (l'approvazione entro febbraio).

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Il mini-prezzo piace. Lo dicono i dati diffusi ieri, dopo la prima settimana di pomeriggi al cinema. Il biglietto a 7.000 lire, in una parola, funziona. E fin qui niente di sorprendente. Ma c'è di più: lo sconto pomeridiano non «rubava» clienti alle proiezioni serali o al week-end, probabilmente, anzi, crea nuovo pubblico. Infatti l'incremento di spettatori e incassi c'è stato anche sull'intera giornata, benché non così clamoroso, rispetto alle percentuali medie del periodo ottobre-dicembre '96. Le presenze dal 7 al 10 gennaio sono state 668.418 contro le 505.616 dei mesi precedenti, dunque con un 32,2% in più. E gli incassi non hanno sofferto per la riduzione del prezzo: in cinque giorni sono entrati nelle casse dei cinema italiani 6 miliardi 327 milioni contro i 4 miliardi 890 milioni (più 29,4%) del solito periodo di cui sopra, ottobre-dicembre. Quanto al dato scorporato, sui soli pomeriggi, per ora è disponibile solo su Roma e Milano. E vi diciamo subito che ha del miracoloso, almeno nella capitale, dove si registra un più 156,9% di spettatori (da 15.449 a 39.688) e un più 93,8% di incassi (da 144 milioni e 943mila a 280 milioni 924.000); mentre nel più tiepido capoluogo

lombardo l'aumento è stato del 46,2% (15.345 presenze contro 10.496) e gli incassi sono passati da 84 milioni e mezzo a 100 milioni (più 18,4%).

È quanto basta per autorizzare il vicepresidente Walter Veltroni e l'associazione degli esercenti, rappresentata dal presidente Carlo Bernaschi, a cantare vittoria. E infatti senza aspettare dati completi e definitivi, i promotori dell'iniziativa hanno subito convocato i media per diffondere la buona notizia. «È un risultato straordinario - dice Veltroni - e non è che l'inizio». Il tam tam degli spettatori e della campagna di informazione faranno il resto.

Siamo, insomma, alla vigilia di una salutare differenziazione dei prezzi, che crei «altro» pubblico e convince la classe, dove ora si può anche vendere di tutto o quasi, a lavorare a tempo pieno: in agenda anche le famose *matinée*, per ora riservate alle scuole (perché non fanno una sana abitudine a disposizione di tutti quelli che hanno orari di lavoro non canonici?). E Veltroni pensa pure a una possibile estensione del mini-prezzo al teatro - «ma qui è prioritaria la nuova legge, che si attende da cinquant'anni e che finalmente presenteremo a feb-

braio» - e alla musica.

Problemi pochi. Gli esercenti hanno aderito quasi tutti, in provincia molti hanno riaperto di pomeriggio dopo anni. Qualche disagio tra il secondo e il terzo spettacolo, quello delle 20, per «svuotare» le sale al cambio di tariffa. E sul fronte informazione sta per partire la campagna di affissioni, mentre lo spot di Tomatore - «doveri ieri pomeriggio?» - continua a martellare ai cinema e in tv.

Altro capitolo, le nuove concessioni. 141 nuovi schermi negli ultimi sei mesi contro i 50 del '95, altre 120 pratiche da evadere entro febbraio, 90 schermi ulteriori in preparazione. L'obiettivo a breve è di arrivare a 171 multisale e 462 schermi totali. Quanto all'Antitrust, che ha denunciato appena due giorni fa l'assenza di criteri concorrenziali nella normativa sulle sale, che tende oggettivamente a limitare l'accesso di nuovi operatori poiché della commissione fanno parte rappresentanti delle associazioni di categoria, il governo ammette francamente di non aver ancora avuto tempo per una verifica. Che si farà.

Altri temi. Il decreto sulla pirateria è all'approvazione del Parlamento. Si pensa a un limite minimo di 40 milioni di capitale per le società cinematografiche che richiedono i crediti agevolati della Bnl. Infine, la presidenza del Consiglio ha istituito il premio David Scuola: due giurie di studenti medi romani - 320 in tutto - valuteranno dieci film italiani premiadone uno. E premiando se stessi con la partecipazione alla Mostra del cinema di Venezia, dove quattro di loro andranno come giurati del Leoncino Agiscuola.

## Pavarotti demolito dai critici Usa

Pesante tonfo di Luciano Pavarotti a New York: il tenore italiano è stato demolito dai critici che lo hanno ascoltato in un recital da solista, accompagnato al piano da Leone Magiera. «Siamo al crepuscolo», ha scritto l'esperto musicale del *Daily News*, osservando che «una delle voci più celesti del secolo suona nel '97 anche troppo mortale». Mentre il suo collega del *New York Times* ha accusato Pavarotti di aver «svergognatamente pedalato a ruota libera» lungo un programma «privo di sfide musicali».

## Musica Si associano i promoter

Anche gli organizzatori dei concerti di musica leggera dal vivo si aspettano regole chiare e certe nel progetto di legge sulle musiche, su cui sta lavorando il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni. Stanchi di essere considerati ancora «capelloni e soversivi», i promoter si sono uniti, con poche eccezioni, nell'Assomusica, aspettando di venir riconosciuti come associazione di categoria. E di risolvere presto problemi come gli spazi, l'inquinamento acustico, i rapporti con le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e la Siae.

## Reeve ritorna nei panni di Superman

Christopher Reeve torna a indossare il costume di Superman in un film della Warner. Lo anticipa il libro *Fumetti di cinema*. Il film, le cui riprese devono ancora iniziare, racconta l'incontro fra il giovane Superman e il vecchio superuomo: una specie di passaggio delle consegne che suonerà come un omaggio a Christopher Reeve, a suo tempo protagonista dei quattro film sul celebre supereroe.

## Su Internet il testamento di John Lennon

Volete sapere quanti dollari, case, ecc. ha lasciato John Lennon alla moglie Yoko Ono. Ora esiste un sito su Internet (<http://www.courtesy.com/library/newsmakers/willson/lennon.html>) dove potete trovare i testamenti integrali di alcune tra le più celebri rockstar defunte.

## Al festival di Bruxelles film sui minatori

Un film dedicato ai minatori siciliani emigrati in Belgio. *La Sicilia*, di produzione e regia belga, sarà presentato in anteprima mondiale e in concorso al ventiquattresimo «Film festival» che si apre oggi a Bruxelles. *La Sicilia*, tratto da un romanzo di Dirk Chaudovaux, diretto da Luc Pien e prodotto da Samuel Cerulus, racconta la storia di un minatore italiano di 50 anni che, ottenuta la pensione in Belgio, decide di ritornare in Sicilia per il matrimonio della figlioccia e per riscoprire le sue radici.

## TEATRO. Il comico toscano protagonista di un monologo a Roma

## «Ciclone» Panariello, boati di risate

ROMA. Se il ciclone Pieraccioni sta turbinando sui grandi schermi, a teatro ci pensa il ciclone Panariello a spazzare via dalle risate la platea. Toscano anche lui, anzi fiorentino, talento a presa rapida e buon fiato (si fa due ore filate di monologo), il comico è planato sul palco del Parioli trasformando i suoi *Boati di silenzio* in altrettanti boati di applausi. Una riprova che la televisione è un potente cemento per l'unità di gusto: Giorgio Panariello è diventato famoso sotto i riflettori degli studi tv (con *Vernice fresca* su Cinquestelle ha addirittura passato tre stagioni consecutive) e i suoi fan conoscono talmente bene i suoi personaggi da fargli l'eco in sottofondo. Ma non è solo successo di riflesso, per fare il comico di razza ci vuole ritmo. O ce l'hai, o nemmeno il tubo catodico te lo dà. Panariello ha la stoffa del domatore di pubblico. Al posto della frusta, lo zuccherino della battuta pronta, preferibilmente un gioco di parole, ma anche doppi sensi, l'ar-

guzia proverbiale dei toscani e vai con un monologo che finisce per diventare un dialogo con gli spettatori. Panariello va a ruota libera ma con gli orecchi aperti a cogliere le mezze parole, gli umori sospesi e le tensioni dei suoi interlocutori. Si sente la gavetta del cabaret, anche se la regia di Giampiero Solari (che ha diretto tutti gli spettacoli di Paolo Rossi) stringe gli sketch fino a trasformarli in un sapido *sauté* di frutti di mare versiliano. Personaggi da sottopineta

ROSSELLA BATTISTI

che Panariello alterna con felice travestitismo più di atteggiamento che di vestito (basta una maglietta o una parrucca a fare il trucco). L'ubriaco confesso Merigo, il ragazzino invaso dai Power Rangers e soprattutto la signora dal parrucchiere compongono ritrattini di quell'Italia minore che ci scorre accanto di continuo.

Panariello scivola bene nel fiume dei suoi monologhi, ci tiene a dimostrare di essersi soffermato su ogni doppio senso e se la platea

non recepisce, fa anche marcia indietro e alla moviola propone il replay. È in questo tempo ritmato, nel suo continuo accertarsi della temperatura del pubblico, il segreto del suo successo. Più che per i testi, simpatici e arguti - che Panariello si scrive da solo o con l'aiuto di qualche «penna» come David Lubrano -, destinati a un consumo rapido, da una leccata e via.

A giudicare dall'ottima tenuta di palcoscenico, Giorgio potrebbe tentare un'ulteriore metamorfosi, dopo la prima - già avuta agli esordi - da imitatore a cabarettista. I segni della trasformazione si intravedono nella maschera semi-surreale del bagnino Mario, usato come pezzo di chiusura - un po' come lo sketch di Toto per Gigi Proietti. E le corde di Panariello non sono solo comiche, visto come vibra quella del vecchietto Raparino, lontano parente del nonno di Chiti-Benvenuti nella saga di casa Gori. Meno cinico, ma non meno malinconicamente solo.

## LA MANICA TAGLIATA

rassegna di teatro e tematica omosessuale

## Teatro San Geminiano

Via S. Geminiano, 3 - Modena

17, 18 gennaio 1997 - Ore 21.00

## «Fiori d'Agave»

scritto e diretto da Francesco Silvestri

24, 25 gennaio 1997 - Ore 21.00

## «Una Divina di Palermo»

scritto da Nino Gennaro  
con Massimo Verdastro

31 gennaio e 1 febbraio 1997 - Ore 21.00

## Ultima stagione in serie «A»

scritto da Mauro Mandolini  
regia di Lorenzo Gioielli

in collaborazione con ERT - Emilia Romagna Teatro

Ingresso unico L. 15.000

Informazioni e prenotazioni

Edoardo Secondo Teatro 059/22.63.69

con il patrocinio

**l'Unità**

**MATTINA**